

Abbiamo letto l'articolo di Andrea Ichino sul Corriere del 21 ottobre, e siamo in sintonia con lui per quanto concerne il primo e l'ultimo dei punti sui quali discute. Dissentiamo invece da quanto osserva nel secondo, in particolare quando ipotizza che le energie spese dagli studenti del classico intorno all'aoristo passivo potrebbero essere meglio investite se essi – con le qualità intellettuali che spesso caratterizzano chi si dedica a questo genere di studi – le rivolgersero allo studio dei mitocondri. Non siamo d'accordo, e non solo per mestiere, poiché insegniamo greco nell'Università italiana, o perché siamo fermamente convinti (e crediamo che Andrea Ichino ci darebbe ragione) che assai più povero sarebbe il nostro mondo senza l'apporto culturale degli studi classici, e anche di quelli, altrettanto "gratuiti", delle letterature moderne, della storia, della filosofia, dell'arte, per non dire della matematica, che pure sottraggono tanto tempo alla scienza applicata e alla tecnica. E' vero che la correlazione non implica necessariamente causazione, ma neppure la esclude. Abbiamo verificato grazie alla loro diretta testimonianza che sono stati proprio gli studi classici a garantire a molti dei nostri allievi il respiro intellettuale che ha consentito loro di affermarsi in settori professionali differenti da quelli apparentemente più naturali; dagli studi classici essi hanno tratto il respiro culturale, il rigore logico, la capacità di organizzare in forma sistematica le proprie conoscenze, la curiosità generata da una autentica e generosa passione per l'oggetto dei propri studi senza i quali non si possono fare passi avanti significativi neppure nello studio dei mitocondri. Chi coltiva gli studi classici molto spesso è in grado di rivolgersi con risultati eccellenti ad ambiti diversi (un esempio per tutti: Carlo Azeglio Ciampi), mentre solo raramente è dato di verificare l'opposto. Il ministro Carrozza sottolineava alcuni giorni fa che sarebbe «un'illusione pensare che si capisca il mondo con il greco antico» e che è necessario che i nostri giovani conoscano almeno una seconda lingua: vediamo con piacere che i nostri studenti classicisti lo hanno capito perfettamente, e quanto più sono bravi in greco e in latino tanto più si aprono alla conoscenza di altre lingue moderne e non di rado di altre discipline. La medesima apertura intellettuale varrà anche per chi ha una formazione di segno opposto? Come non essere d'accordo col Ministro Carrozza quando dice che è un'illusione capire il mondo con il greco antico? E chi ha mai sostenuto che si capisce il mondo *solo* con il greco antico? Ma lo si capisce forse solo con la robotica o l'ingegneria idraulica? Il concetto più importante è che gli studi classici solo offrono la migliore e più completa educazione alla complessità, e il nostro mondo attuale, ipertecnologico e globalizzato, è un mondo straordinariamente complesso.

Il sistema formativo di un Paese come il nostro non potrà non fare i conti con la sua ricchezza culturale e con l'efficacia della sua tradizione educativa. Accantonare o dequalificare quest'ultima in nome di non altrettanto sperimentate novità potrebbe allontanare, anziché favorire, l'indispensabile progresso scientifico e tecnologico.

Luciano Canfora - Università di Bari  
Franco Montanari - Università di Genova  
Antonietta Porro - Università Cattolica di Milano  
Giuseppe Mastromarco - Università di Bari  
Mauro Tulli - Università di Pisa

## MIA RISPOSTA

Spero che la sintonia (di cui ringrazio) arrivi fino a concordare sul fatto che senza un esperimento controllato non possiamo stabilire se sia meglio per il futuro di un giovane studiare più greco antico o più tedesco e biochimica: la scienza ci insegna che energie limitate impongono scelte. Ma se “gli studi classici offrono la migliore e più completa educazione alla complessità”, c’è da chiedersi come possa sopravvivere il resto del mondo che non li coltiva. In ogni caso, non chiedo di abolire gli studi classici, ma solo che i giovani possano personalizzare maggiormente i loro studi.